

MUSICA

Laboratorio

**GLI SPAZI
DELLA MUSICA**

**DANZA
EUROPA 81**

**MUSICA
PARLATA**



**strumenti
CHITARRA**

**DOSSIER MARCHE
CHE MUSICA**

XXXIV ESTATE FIESOLANA

Savinio Musicien 1914

Quest'anno il cartellone della XXXIV Estate Fiesolana, straordinariamente nutrito, conteneva alcune manifestazioni dedicate alla figura di Alberto Savinio, artista eclettico che ha avuto una vasta produzione un po' in tutte le discipline artistiche.

In particolare è stato allestito, in collaborazione con la Fondazione Primo Conti, quel «Savinio Musicien 1914» *Recital mi-scénique par Luigi Rognoni* che fu rappresentato nel 1978 a Roma, nel Palazzo delle Esposizioni, in occasione di una mostra dedicata all'opera pittorica di Savinio. Il Recital che Rognoni ha curato consta di una prima parte nella quale sono presentate alcune composizioni per canto e pianoforte, mentre la seconda parte è costituita interamente dall'allestimento di *Les Chants de la Mi-Mort*, *Scènes dramatiques d'après des épisodes du «Risorgimento»*, precedute da *Abdication* per soprano, basso e pianoforte.

Questo spettacolo mette in luce la straordinaria importanza che oggi in proiezione storica assume la musica di Savinio; lieder come *Il cuore di Giuseppe Verdi* o *Matinée alphabétique*, tutti composti nel 1914, appaiono di una grande forza provocatoria e si collegano direttamente a tutto il milieu culturale parigino, da Apollinaire a Picabia, ma soprattutto rendono in evidenza un approccio con la musica che teneva conto anche della «sfida alle stelle» che Marinetti aveva lanciato proprio a Parigi, sul «Figaro» qualche anno prima. Savinio non è mai stato un «futurista», ma il suo modo di concepire la musica in quegli anni è molto vicino alle teorie di Francesco Balilla Pratella e Luigi Russolo, ed è curioso vedere come tra questi non ci fossero stati mai contatti diretti sul piano operativo.

Inevitabilmente ascoltando la musica di Savinio viene fatto di pensare anche ad Erik Satie, per quel *nonsensical* procedere nel tempo e quella «dis-armonizzazione» che ambedue perseguivano. Ma il «sin-



Teatro Romano - Foto S. Giraldi

cerismo» propugnato da Savinio, e cioè l'incuranza per i procedimenti armonici, il meccanismo di collage di spezzoni sonori, l'uso di rumori sovrapposti agli strumenti, come grida, ed altro, tendevano a provocare lo «shock dell'inatteso», mentre in tutta la musica di Satie c'è sempre un consapevole ammiccamento ed un distacco da eterno *déjà vu*, un nobile cinismo attratto dal banale quotidiano che, oltre il livello di una apparente similarità, sono gli elementi che differenziano l'opera di questi due autori.

Da molti anni in Italia è in atto un *repêchage* di Satie, persino un po' eccessivo, se ci si riferisce al background che Parigi forniva in quegli anni, se si pensa alle composizioni degli ultimi anni di Rossini e soprattutto alla importantissima quanto sconosciuta opera di Alkan, che con tutta una serie di pagine pianistiche costituisce la matrice di una concezione che porterà, attraverso Satie, a Dada e a Fluxus.

Savinio si colloca in questa linea con una produzione che da un punto di vista formale presenta dei caratteri veramente rivoluzionari. «Ci si trova — scrive Rognoni nella prefazione di *Scatola Sonora* — in presenza di un *modus operandi* e di una tecnica pianistica, sia pure allo stato sperimentale e memore di reminiscenze persino lisztiane, che precorrono analogicamente i procedimenti dei *Klavierstücke* di uno Stockhausen o di un Boulez». Decisamente la sua musica è tra le prime a spezzare la consequenzialità del discorso sonoro, a congestionarsi in quella che qualche anno dopo sarà quella *afasia* che è strizzamento del tempo musicale, la perdita del suono per il *gesto* e per il *segno*.

Allestita nel piccolo Teatro della Badia Fiesolana, la serata «Savinio Musicien 1914» è stato quindi uno dei momenti più significativi di questa edizione della Estate Fiesolana, insieme al «Concertone» dedicato al cinquantesimo compleanno di Sylvano Bussotti, anch'egli artista multiforme come il fratello di Giorgio De Chirico. La prima parte della serata aveva come protagonisti due attori, Alain Corot e Olga Durano, che inframezzavano le esecuzioni con una serie di citazioni da testi di Savinio, mentre i *lieder* erano cantati dalla soprano Alide Maria Salvetta ed il basso Aleardo Corbetta, accompagnati al pianoforte da Antonio Ballista.

Nella seconda parte si aggiungeva per una breve apparizione la bambina Myriam Company, prevista nel montaggio di *Les Chants de la Mi-Mort* che Rognoni ha fatto con la seguente nota di regia:

... *Les Chants de la Mi-Mort*, per i quali Savinio aveva scritto la musica e dipinto la scena e i costumi, purtroppo andati perduti. Della musica è però rimasta la suite per pianoforte, di cui s'è parlato, comprendente sei pezzi:

I - *Scène: l'homme-chauve et l'homme-jaune.*

II - *L'exécution du général.*

III - *Daisyssina.*

IV - *Les anges tués.*

V - *Le roi affolé - le phare.*

VI - *Danses.*

recanti la data 16 maggio 1914. Seguendo fedelmente le indicazioni didascaliche del testo, si sono inseriti i sei pezzi della suite nei corrispondenti momenti-chiave dell'azione. Inoltre una *pièce* per canto e pianoforte, intitolata *Abdication*, che ha evidenti richiami nel testo alle *Scènes dramatiques d'après des épisodes du «Risorgimento»* (e che sembra suonare di profetica attualità nell'assurda storia d'Italia degli anni Settanta) è stata posta come preludio ai *Chants de la Mi-Mort*.

Per la cronaca il meritato successo di pubblico è stato incredibilmente vivo, la serata è stata condotta con un rigore estremo da parte di attori e musicisti. È da rilevare in proposito un'eccessiva preoccupazione per la levigatezza dell'anda-

mento dello spettacolo, forse in contrasto con lo spirito un po' meno accademico con cui Savinio avrebbe pensato il tutto. Soprattutto Ballista, da quel grande ed impeccabile esecutore qual è, ha reso la parte pianistica con una eleganza che metteva in sott'ordine la carica *bruitista* e provocatoria della *suite*, se si pensa a quanto scriveva sulle esecuzioni pianistiche di Savinio il critico musicale delle «Soirées de Paris» Jean Cérusse (Serge Férat):

Egli ha orrore della giacca, sta davanti al suo strumento in maniche di camicia; ed è uno spettacolo singolare vederlo agitarsi all'estremo, urlare, fracassare i pedali, descrivere mulinelli vertiginosi, picchiare pugni nel tumulto delle passioni, della disperazione, di gioie scatenate. Ma questo giostrare, che in un altro potrebbe risultare grottesco ed esibizionista, in Savinio non cessa di essere fortemente impressionante, poiché la sincerità vi è manifesta. E, dopo ogni pezzo, si asciugava il sangue che aveva macchiato i tasti.

Ma il rilievo sfuma davanti all'eccellente edizione discografica che riproduce in toto la serata (Multhipla Records n. 3/4) con lo stesso cast, nella quale anche gli effetti sonori registrati negli studi R.A.I. di Milano si inseriscono con più efficacia nell'azione teatrale. Si tratta insomma di una importante riscoperta ed è auspicabile che lo spettacolo possa essere circuitato e prodotto anche per radio e televisione.



Villa «La Torraccia»